



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 142 - N° 186
ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM



Martedì 7 Luglio 2020 • S. Claudio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

**L'operazione
Medicina digitale
e 3D: così è stato
ricostruito il volto
di Alex Zanardi**
Guasco a pag. 16

**Nastri d'argento
Favino-Craxi
miglior attore
«È il successo
della maturità»**
A pag. 27



**Stasera Milan-Juve
La Lazio va a Lecce
per sperare ancora
Roma, Europa League
decisiva per Fonseca**
Bernardini e Trani nello Sport



DOMANI IN OMAGGIO
**Il Messaggero
Casa**
INIZIATIVA VALIDA
PER ROMA E PROVINCIA
[messaggerocasa.it](https://www.messaggerocasa.it)

La mia stagione al Messaggero

UNO SGUARDO LUNGO OTTO ANNI

Virman Cusenza

Otto anni al Messaggero. Tanti, e lo considero un onore, abbastanza per poter dire che il mio sguardo ha abbracciato nel tempo una trasformazione profonda di questo Paese e di questa città che ne è la Capitale. In questa redazione sono approdato dopo dieci anni trascorsi al Giornale di Indro Montanelli, che mi ha dato un'impronta di cui vado orgoglioso: la laicità, l'indipendenza e la tutela del lettore. La passione e l'impegno di raccontare i fatti bisogna sentirli, altrimenti si finisce solo schiacciati dalla fatica, e senza nemmeno quell'iniezione di entusiasmo e adrenalina che rendono unico il nostro mestiere.

Ho guidato questo giornale in una fase politica turbolenta del Paese. Una stagione difficile per Roma. L'ho fatto cercando un equilibrio tra la denuncia che interpretasse il disagio dei cittadini e lo stimolo alle classi dirigenti affinché fossero degne del ruolo cruciale di élite. Mi sono battuto perché il Messaggero svelasse la sua anima di giornale laico. Una vocazione che va ben al di là del rapporto con la Chiesa tracciato dalla linea del Tevere. Parlo dell'indipendenza, dell'affrancamento dai poteri, dalle corporazioni professionali e sindacali, dalle aree di influenza politica e dalle partigianerie che avvelenano questo Paese. Una battaglia che parte dai diritti dei cittadini e che si traduce nel ruolo di difensore civico che rivendico come tratto distintivo della mia direzione. Parlo della tutela di un diritto negato, un sopruso di cui possono essere vittime gli italiani di ogni estrazione. Si spazia dal decoro calpestato in ogni angolo di questa meravigliosa città, fino alla rivendicazione del ruolo del nostro Paese in una Unione europea sofferta quanto indispensabile.

Continua a pag. 29

Comunicato dell'Editore

Il dottor Virman Cusenza lascia oggi la Direzione di "Il Messaggero". L'Editore, nell'esprimere sincero apprezzamento per il lavoro svolto, formula al dottor Cusenza i migliori auguri nella certezza che saprà conseguire importanti successi. La Direzione di "Il Messaggero" verrà assunta a far data dal 8 luglio dal dottor Massimo Martinelli, attualmente Vicedirettore di "Il Messaggero".

Arrestati in 28

Truffa fondi Mise, sequestrato l'attico di Bruno Peres

Michela Allegri

Fondi pubblici distratti, un imbroglio al ministero dell'Economia, che ha stanziato almeno 1,5 milioni di euro in favore di aziende che non avevano diritto alle sovvenzioni. Arrestate 28 persone, tra cui un dirigente della Mise. Sequestrato anche l'attico dove abita il goattore della Roma Bruno Peres. A pag. 15



1928-2020 L'autonecrológico di Morricone: «Sono morto, non voglio disturbare»



Ennio Morricone durante uno dei suoi concerti

Antonucci, Cotto, Della Libera, Fiore e Satta da pag. 2 a pag. 7

**Consiglio dei ministri nella notte
Decreto Semplificazioni
ultimi scontri sugli appalti
C'è l'ok al Piano di riforme**

ROMA Il Cdm nella notte. Conti e Gentili alle pag. 8 e 9

Schermaglie estive

Le elezioni di settembre con l'ombra del Cavaliere

Alessandro Campi

Il centrodestra si presenterà unito all'appuntamento delle elezioni regionali.

Continua a pag. 29

**Coronavirus, controlli in aeroporto. Scienziati contro l'Oms
Roma, positivi 14 bengalesi
Molti di loro rifiutano i test**

Laura Bogliolo e Francesco Pacifico

Tamponi e test sierologici a Fiumicino per i 276 passeggeri arrivati ieri da Dacca con un volo speciale. Partenza flop invece al presidio Casa della Salute San Caterina della Rosa: solo tre i cittadini del Bangladesh a sottoporsi ai molecolari. Sono 14 al momento i bengalesi positivi. A pag. 11

Il provvedimento

L'ipotesi del Tso a chi rifiuta le cure Zaia: multe severe

ROMA «Mille euro di multa e denuncia, fino all'ipotesi Tso per chi viola l'isolamento fiduciario» Così il presidente del Veneto, Luca Zaia. Vazza a pag. 10

L'intervista

Crisanti: la sfida sarà in autunno: casi sottovalutati

ROMA «Sottovalutati i casi d'importazione. Ma la sfida saranno i focolai invernali». L'epidemiologo Andrea Crisanti invita a tenere alta la guardia. Melina a pag. 10



SUSTENIUM

CREATINA
ARGININA
VITAMINE
BETA ALANINA
SALMINERALI

LA SPINTA CHE TI SERVE PER AVERE IL MASSIMO DELL'ENERGIA. ANCHE D'ESTATE.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

L'INTEGRATORE ENERGIZZANTE PIÙ VENDUTO IN FARMACIA*

*FONTE: DATI IOVIA MARZO 2020

A. MENARINI

IL GIORNO DI BRANKO

ACQUARIO, IMPEGNI CHE VANNO ASSOLTI

Buongiorno, Acquario! Un'agenda piena di impegni, fate bene a sfruttare questo periodo astrale così promettente per la carriera e interessante per gli affari finanziari. Un bene arrivato inatteso per voi, non certo per le stelle che lo avevano annunciato con largo anticipo. Oggi annunciano Luna, Venere e Marte, un terzetto perfetto per l'amore, figli, matrimonio. Piantate le vostre radici. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 33

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50

(C) Il Messaggero S.p.A. | Archivio Cer Digital & Servizi



Tra note e cinema

LO STILE

Forse conviene cominciare da una storia. Sergio Leone stava lavorando a quello che sarebbe diventato il suo capolavoro, *C'era una volta in America*. Il film definitivo sul mito americano. Al regista mancava qualcosa. Era a buon punto, ma mancava benzina. Così chiese a Ennio Morricone: «Hai per caso qualche scarto, qualcosa che ti avanza?». Morricone si sedette al piano e sprigionò le indimenticabili note di *Deborah's Theme*. Le aveva composte, ovviamente con un altro titolo, per un film di Franco Zeffirelli, *Amore senza fine*. La collaborazione era saltata all'ultimo momento e così Morricone aveva rinchiuso nel cassetto quella melodia magica.

IL RESPIRO DEL VENTO

Ecco, nel difficile compito di sintetizzare la grandezza di Ennio Morricone, questo mi pare l'esempio: Morricone scriveva brani che si adattavano perfettamente alle immagini, ma che non ne erano prigionieri. *Deborah's Theme* sembrava cucita dal migliore dei sarti addosso alla storia di *C'era una volta in America* e invece era stata scritta per un altro film, per un'altra storia. Morricone scriveva brani eterni, che avevano il respiro del vento, impossibili da etichettare. Per questo, era amato da tutti. Non è mai esistito, non esiste e probabilmente non esisterà mai più un musicista specializzato in colonne sonore così amato dal mondo del rock, ad esempio. Quando gli domandavi il perché, ti guardava con quella faccia strana di chi è costretto a rispondere ma vorrebbe non porsi il problema. Diceva: «Io scrivo in un modo che possiamo definire "popolare". Uso accordi semplici. Esattamente come il rock». Vero, ma la sua grandezza era rivestire quella semplicità di sublime, rendendolo inarrivabile.

COME L'HEAVY METAL

Certo, usava spesso accordi di tre note, come il do maggiore, esattamente come nell'heavy metal, ma lì riappaiva di così tante immagini da poter sopravvivere, paradossalmente, anche senza le immagini. Il sogno di ogni compositore: scrivere una colonna sonora che vada a nutrire il film, ma che possa avere una vita propria anche lontano dalla pellicola. Morricone ha scritto brani che hanno antici-



DIRETTORE D'ORCHESTRA
Ennio Morricone
mentre si esibisce con l'orchestra sinfonica polacca nell'ambito del suo tour mondiale "50 Years of Music World Tour" a Cracovia, in Polonia, il 14 febbraio 2015
(foto ANSA)

Quei suoi brani eterni amati anche dal rock: «Uso accordi semplici»

► Sergio Leone per "C'era una volta in America" ► Il fischio che accompagna "Per un pugno di dollari" rivoluzionò il genere western

pato i tempi. Non si accontentava, inventava. Se la musica, come amava ripetere, non è scienza, ma esperienza, più chilometri accumulati e più lontano vai. Semplice solo se ti chiami Morricone.

PRECURSORE

Quando inventa quel fischio che accompagna la cavalcata sonora di *Per un pugno di dollari* e sottopone il western a una rivoluzione copernicana. Quando spinge Pino Rucher, grande musicista pugliese, a utilizzare la chitarra elettrica, cosa mai

successa in un western di produzione italiana (e a quel suono si ispirerà The Edge degli U2 nel brano *Magnificent*). Quando è sufficiente una voce femminile che ripete "scion scion" (per noi quello è il titolo) per fermare il cuore a una generazione. Quando si spinge sui sentieri pop dance in *Dance On* e, in qualche modo, anticipa la house. Morricone attraversava generi e stili. E influenzava generi e stili. Che fosse adorato dagli amanti di colonne sonore è già un grandissimo risultato. Ma farsi adorare, dicevo, dagli amanti di altre musiche, è davvero fatto unico. Infinite rock-

star hanno sistemato musiche del Maestro in apertura dei concerti, come a dire: seguiteci, quello che andrete a da assistere è come un film. Qualche nome? Metallica, Motorhead, Rammstein, Clash, Green Day, Bruce Springsteen, Muse e Dire Straits, che hanno scritto pensando a Morricone *Once Upon A Time In The West* e anche *Private Investigation*.

SCRIVERE LA STORIA

Morricone parlava malvolentieri del suo periodo alla Rca come arrangiatore di brani che sono diventati storici anche grazie a

lui, da *Sapore di sale* ai grandi successi di Edoardo Vianello e *Se telefonando* di Mina, di cui fu anche co-autore. Alla fine di un'intervista, mi disse: «La ringrazio per non aver mai usato l'orrenda espressione spaghetti-western». Io replica: «Ha ragione, ma è un piccolo prezzo da pagare per aver scritto la storia». Lui sorride: «Io la storia non l'ho ancora scritta. Se pensassi di averla già scritta non riuscirei più a sedermi al pianoforte». Ecco perché Morricone era Morricone.

Massimo Cotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane "erede" Farri: «Un modello a tutto tondo»

IL COLLOQUIO

Romano, classe 1982, Andrea Farri è tra i compositori italiani più affermati di colonne sonore. Ha debuttato nel 2007 firmando per *Un gioco da ragazze* di Matteo Rovere, nel 2015 ha vinto il Globo d'Oro per *Latin lover* di Cristina Comencini e nel 2017 ha ottenuto due nomination ai David di Donatello per *Veloce come il vento*. L'anno scorso ha lavorato a *Il primo re* di Matteo Rovere, ed è attivo anche come compositore per serie tv. «Morricone è stato un modello a tutto tondo, da diversi punti di vista: racconta - intanto per la genialità delle sue composizioni, paragonabili alla musica classica».

FINE DI UN'EPOCA

Il Maestro ha lavorato fino alla fine, senza risparmiarsi. «Aveva un forte senso etico del lavoro. Quando scompaiono figure di questo spessore la sensazione è che sia finita un'epoca». Il catalogo di Morricone conta oltre cinquecento colonne sonore, composte in una carriera durata più di mezzo secolo. «Le sue musiche per Sergio Leone rappresentano il suo vertice creativo. Lì si vede un rapporto di stima e fiducia, fondamentale nel rapporto tra regista e compositore. Sono capolavori per stile, innovazione e ironia». L'eredità? «La capacità di dare un taglio musicale originale a un film e di essere in grado di difendere le proprie idee anche con registi che non la pensavano come lui». Morricone era anche molto orgoglioso della sua musica "assoluta", per le sale da concerto. «Non l'ha fatto per motivi economici, ma per necessità artistica. Mi ha sempre affascinato il fatto che anche dopo successi planetari Morricone si sia messo in gioco anche in questo campo, riuscendoci benissimo».

Luca Della Libera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pappano: «Aveva un cruccio, in pochi conoscevano il repertorio contemporaneo»

L'INTERVISTA

«Ennio era un grande italiano. Un artista. Un eroe. Nelle sue note, tutta la storia della musica del Paese». Il Maestro Antonio Pappano ricorda il compositore, il direttore d'orchestra, ma anche l'amico, Ennio Morricone, scomparso nella notte scorsa. Novantadue anni, è stato l'autore delle colonne sonore più belle del cinema, «ma anche di musica contemporanea, "assoluta", come la definiva lui, un repertorio di cui era molto orgoglioso e che ho sempre diretto con piacere e interesse». Accademico di Santa Cecilia dal 1996, Morricone era molto legato all'orchestra romana, dove, a settembre del 2018, davanti al Capo dello Stato, festeggiò, in un memorabile concerto, i suoi 90 anni. E l'assessore alla Cultura Bergamo ha

proposto di dedicargli una sala. Morricone aveva dato l'addio alla direzione d'orchestra l'estate scorsa con sette sold out a Caracalla «ma aveva sempre progetti da coltivare. Un uomo vitale, un umanista», spiega il Maestro Pappano che torna sul podio con i suoi musicisti di Santa Cecilia, il 9 luglio con "Festival Beethoven STARS", cinque serate per l'integrale delle sinfonie. Perché la musica di Morricone è eterna? «Aveva una capacità straordinaria

«QUELLO CHE HA FATTO È UN PATRIMONIO, MA LA SUA GRANDEZZA STA NEL SAPER RICORDARE IL PASSATO CREANDO IL FUTURO»

di comunicare con le note e in molti film, soprattutto quelli di Sergio Leone, le sue melodie sostituivano le parole. E conducevano la narrazione». Un ricordo personale? «Eravamo a Cinecittà, era il 2011, per registrare una trasmissione della Bbc dedicata a Puccini, inventore di uno stile che contaminò la musica da film. Un compositore che prima di altri ha avuto una visione cinematografica dell'opera. Con Morricone parlavo del timing teatrale di Puccini e della sua genialità nel creare atmosfere. Che sono proprio le caratteristiche della grandezza di Ennio. Analizzavamo Tosca, ma io pensavo ai film cui ha regalato melodie indimenticabili». Lei ha diretto la sua musica "assoluta". Come la sentiva? «Era sempre felice quando si poteva eseguire quel suo repertorio. Nel 2010 con l'orchestra di Santa



I maestri Pappano e Morricone al Parco della Musica nel 2018

Cecilia presentammo "Vuoto d'anima piena". E poi "Voci dal silenzio", dedicata a tutte le stragi della storia. Spartiti che appartenevano alla sfera più spirituale della sua creazione. Dirigendoli sentiva la sua preparazione umanistica. Era il suo grande orgoglio, ma anche un cruccio: soffriva che non fossero abbastanza conosciuti e rappresentati».

Del vostro rapporto che cosa conserva?

«Quando veniva a dirigere qui, era sempre un'esperienza entusiasmante. L'ultima volta che siamo stati insieme era in Quirinale, quando Mattarella ci consegnò i Premi "Presidente della Repubblica" per il 2016 e 2017. Un onore riceverlo con lui».

I suoi brani preferiti?

«Ho un debole per Nuovo Cinema Paradiso».

La sua eredità?

«È stato molto imitato. La sua musica è un patrimonio per tutte le orchestre. Ma, secondo me, la peculiarità della sua grandezza sta nel saper ricordare il passato, creando il futuro».

Simona Antonucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Cotto

ROCK is the **ANSWER**

**Le risposte della musica
alle questioni della vita**

Marsilio CARTABIANCA



19 Umiltà

Nick Drake, *River Man*, 1969

Ennio Morricone: «La ringrazio per non aver mai usato l'orrenda espressione "spaghetti-western"».

Massimo Cotto: «Ha ragione, Maestro, ma è un piccolo prezzo da pagare per aver scritto la storia».

Ennio Morricone: «La storia non l'ho ancora scritta. Se pensassi di averla già scritta non riuscirei più a sedermi al pianoforte».

❑ *Non è mai esistito, non esiste e probabilmente non esisterà mai più un musicista specializzato in colonne sonore così amato dal mondo del rock come Ennio Morricone. Quando gli domandavi il perché, ti guardava con quella faccia strana di chi è costretto a rispondere ma vorrebbe non porsi il problema. Diceva: «Scrivo in un modo che possiamo definire "popolare". Uso accordi semplici. Esattamente come il rock». Vero, ma la sua grandezza era rivestire quella semplicità di sublime, rendendola inarrivabile. Certo, usava spesso accordi di tre note, ad esempio il Do maggiore, esattamente come nell'heavy metal, ma li riempiva di così tante immagini da poter sopravvivere, paradossalmente, anche senza di esse. Il sogno di ogni compositore: scrivere una colonna sonora che vada a nutrire il film, ma che possa avere una vita propria anche lontano dalla pellicola. Morricone ha anticipato i tempi. Non si accontentava. Se la musica, come amava ripetere, non è scienza, ma esperienza, più chilometri accumuli e più lontano vai. Semplice solo se ti chiami Morricone. Quando inventa quel fischio che accompagna la cavalcata sonora di Per un pugno di dollari e sottopone il western a una rivoluzione copernicana. Quando spinge Pino Rucher, grande musicista pugliese, a utilizzare la chitarra elettrica, cosa mai successa in un western italico (e a quel suono si ispirerà The Edge degli U2 nel brano Magnificent). Quando è sufficiente una voce femminile che ripete «scion scion» (per noi quello è il titolo) per fermare il cuore a una generazione. Morricone attraversava generi e stili. E influenzava generi e stili. Che fosse adorato dagli amanti di colonne sonore è già un grandissimo risultato. Ma farsi adorare, dicevo, dagli amanti di altri generi, è davvero fatto unico. Infinite rockstar hanno sistemato musiche del Maestro in apertura dei concerti, come a dire: seguitemi, quello a cui andrete ad assistere è come un film. Qualche nome? Metallica, Motörhead, Ramones, Clash, Green Day, Bruce Springsteen, Muse e Dire Straits, che hanno scritto pensando a Morricone Once Upon a Time in the West e anche Private Investigation. Ha fatto la storia. Eppure, pensava di non aver ancora fatto niente. Per questo era Morricone.*

20 Yesterday

The Beatles, *Yesterday*, 1965

Mark Knopfler: La prima musica che ho ascoltato è quella celtica, forse per via delle origini scozzesi di mia madre. Sono cresciuto a Glasgow. Il patrimonio folklorico di derivazione celtica è stato fondamentale per la mia formazione e per le colonne sonore, da *Cal* a *Local Hero*. Il passato è la nostra placenta. Tutti pensano che guardare indietro sia un ostacolo al futuro, io penso invece che sia il modo migliore per guardare poi avanti. Abbiamo piedi d'argilla. La nostra storia, le nostre tradizioni sono le rocce a cui aggrapparsi.

❑ *Come diceva José Saramago, fisicamente abitiamo uno spazio, ma sentimentalmente siamo abitati da una memoria.*

19 Umiltà

Nick Drake, *River Man*, 1969

Ennio Morricone: «La ringrazio per non aver mai usato l'orrenda espressione "spaghetti-western"».

Massimo Cotto: «Ha ragione, Maestro, ma è un piccolo prezzo da pagare per aver scritto la storia».

Ennio Morricone: «La storia non l'ho ancora scritta. Se pensassi di averla già scritta non riuscirei più a sedermi al pianoforte».

□ *Non è mai esistito, non esiste e probabilmente non esisterà mai più un musicista specializzato in colonne sonore così amato dal mondo del rock come Ennio Morricone. Quando gli domandavi il perché, ti guardava con quella faccia strana di chi è costretto a rispondere ma vorrebbe non porsi il problema. Diceva: «Scrivo in un modo che possiamo definire "popolare". Uso accordi semplici. Esattamente come il rock». Vero, ma la sua grandezza era rivestire quella semplicità di sublime, rendendola inarrivabile. Certo, usava spesso accordi di tre note, ad esempio il Do maggiore, esattamente come nell'heavy metal, ma li riempiva di così tante immagini da poter sopravvivere, paradossalmente, anche senza di esse. Il sogno di ogni compositore: scrivere una colonna sonora che vada a nutrire il film, ma che possa avere una vita propria anche lontano dalla pellicola. Morricone ha anticipato i tempi. Non si accontentava. Se la musica, come amava ripetere, non è scienza, ma esperienza, più chilometri accumuli e più lontano vai. Semplice solo se ti chiami Morricone. Quando inventa quel fischio che accompagna la cavalcata sonora di Per un pugno di dollari e sottopone il western a una rivoluzione copernicana. Quando spinge Pino Rucher, grande musicista pugliese, a utilizzare la chitarra elettrica, cosa mai successa in un western italico (e a quel suono si ispirerà The Edge degli U2 nel brano Magnificent). Quando è sufficiente una voce femminile che ripete «scion scion» (per noi quello è il titolo) per fermare il cuore a una generazione. Morricone attraversava generi e stili. E influenzava generi e stili. Che fosse adorato dagli amanti di colonne sonore è già un grandissimo risultato. Ma farsi adorare,*

dicevo, dagli amanti di altri generi, è davvero fatto unico. Infinite rockstar hanno sistemato musiche del Maestro in apertura dei concerti, come a dire: seguitemi, quello a cui andrete ad assistere è come un film. Qualche nome? Metallica, Motörhead, Ramones, Clash, Green Day, Bruce Springsteen, Muse e Dire Straits, che hanno scritto pensando a Morricone Once Upon a Time in the West e anche Private Investigation. Ha fatto la storia. Eppure, pensava di non aver ancora fatto niente. Per questo era Morricone.

20 Yesterday

The Beatles, *Yesterday*, 1965

Mark Knopfler: La prima musica che ho ascoltato è quella celtica, forse per via delle origini scozzesi di mia madre. Sono cresciuto a Glasgow. Il patrimonio folklorico di derivazione celtica è stato fondamentale per la mia formazione e per le colonne sonore, da *Cal* a *Local Hero*. Il passato è la nostra placenta. Tutti pensano che guardare indietro sia un ostacolo al futuro, io penso invece che sia il modo migliore per guardare poi avanti. Abbiamo piedi d'argilla. La nostra storia, le nostre tradizioni sono le rocce a cui aggrapparsi.

□ *Come diceva José Saramago, fisicamente abitiamo uno spazio, ma sentimentalmente siamo abitati da una memoria.*

21 Memoria

Van Morrison, *Madame George*, 1968

Youssou N'Dour: Alla famiglia di mia madre appartenevano molti *griot*, figure centrali nella tradizione folklorica e culturale dell'Africa centrale. I *griot* erano cantastorie che trasmettevano oralmente le gesta dei sovrani e le leggende dei loro popoli. Prima

brano confluiscono tutti i libri che hai letto, le canzoni che hai ascoltato, le persone che hai incontrato, ma come tutte queste vengono lavorate dall'inconscio non è dato sapere. Tutti i nostri brani fanno storia a sé. Non esistono collegamenti. *Impossible* è diventato un singolo di enorme successo, ma all'inizio ci ha fatto penare. Non ne venivamo a capo. Non riuscivamo a finirla. Ore e ore ad ascoltare senza cavare un ragno dal buco. Per fortuna è intervenuto il nostro produttore. L'ha presa, ha cambiato qualche accordo e ce l'ha presentata come fosse un'altra canzone. Regola numero uno: mai ascoltare troppo a lungo lo stesso brano, perché perde senso e sapore. E nella vita, mai accanirsi su un problema che non riesci a risolvere. Mettilo da parte per un attimo, oppure ascolta il punto di vista di un'altra persona.

□ Secondo gli antichi, ogni decisione andrebbe presa nello spazio di sette respiri, per evitare di pensare troppo e male. A volte, invece, bisogna avere il coraggio di fare un respiro lungo e andare via, fisicamente e mentalmente. Per tornare c'è sempre tempo.

19 Umiltà

— Nick Drake, *River Man*, 1969

Ennio Morricone: «La ringrazio per non aver mai usato l'orrenda espressione "spaghetti-western"».

Massimo Cotto: «Ha ragione, Maestro, ma è un piccolo prezzo da pagare per aver scritto la storia».

Ennio Morricone: «La storia non l'ho ancora scritta. Se pensassi di averla già scritta non riuscirei più a sedermi al pianoforte».

□ Non è mai esistito, non esiste e probabilmente non esisterà mai più un musicista specializzato in colonne sonore così amato dal mon-

do del rock come Ennio Morricone. Quando gli domandavi il perché, ti guardava con quella faccia strana di chi è costretto a rispondere ma vorrebbe non porsi il problema. Diceva: «Scrivo in un modo che possiamo definire "popolare". Uso accordi semplici. Esattamente come il rock». Vero, ma la sua grandezza era rivestire quella semplicità di sublime, rendendola inarrivabile. Certo, usava spesso accordi di tre note, ad esempio il Do maggiore, esattamente come nell'heavy metal, ma li riempiva di così tante immagini da poter sopravvivere, paradossalmente, anche senza di esse. Il sogno di ogni compositore: scrivere una colonna sonora che vada a nutrire il film, ma che possa avere una vita propria anche lontano dalla pellicola. Morricone ha anticipato i tempi. Non si accontentava. Se la musica, come amava ripetere, non è scienza, ma esperienza, più chilometri accumuli e più lontano vai. Semplice solo se ti chiami Morricone. Quando inventa quel fischio che accompagna la cavalcata sonora di *Per un pugno di dollari* e sottopone il western a una rivoluzione copernicana. Quando spinge Pino Rucher, grande musicista pugliese, a utilizzare la chitarra elettrica, cosa mai successa in un western italico (e a quel suono si ispirerà The Edge degli U2 nel brano *Magnificent*). Quando è sufficiente una voce femminile che ripete «scion scion» (per noi quello è il titolo) per fermare il cuore a una generazione. Morricone attraversava generi e stili. E influenzava generi e stili. Che fosse adorato dagli amanti di colonne sonore è già un grandissimo risultato. Ma farsi adorare, dicevo, dagli amanti di altri generi, è davvero fatto unico. Infinite rockstar hanno sistemato musiche del Maestro in apertura dei concerti, come a dire: seguitemi, quello a cui andrete ad assistere è come un film. Qualche nome? Metallica, Motörhead, Ramones, Clash, Green Day, Bruce Springsteen, Muse e Dire Straits, che hanno scritto pensando a Morricone *Once Upon a Time in the West* e anche *Private Investigation*. Ha fatto la storia. Eppure, pensava di non aver ancora fatto niente. Per questo era Morricone.

20 Yesterday

— The Beatles, *Yesterday*, 1965

Mark Knopfler: La prima musica che ho ascoltato è quella celtica, forse per via delle origini scozzesi di mia madre. Sono cresciuto a Glasgow. Il patrimonio folklo-